

REGIONE MARCHE
PROVINCIA DI ASCOLI PICENO
COMUNE DI ASCOLI PICENO

OGGETTO:

*“Rinnovo dell’autorizzazione all’esercizio delle operazioni di smaltimento rifiuti ai sensi dell’art. 208 D.lgs. 152/06 e smi”
giusta D.D. 6390/GEN del 10.11.2008 rettificata con D.D. 6552/GEN del 24.11.2008*

**ISTANZA di avvio del procedimento di VERIFICA di
ASSOGGETTABILITÀ a V.I.A. ai sensi art. 19 del D.lgs n. 152/06**

PROPONENTE:

ECO CONSUL SRL

sede locale: Strada Provinciale Venagrande

ELABORATO:

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

DATA: *Gennaio 2019*

COD Elaborato: *01- SPA*

Rev: *00*

Il proponente	Autorità competenti
ECO CONSUL SRL <i>“Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa”</i>	
Il tecnico incaricato	
Geol. Fabio Ciabattoni <i>“Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa”</i>	

Sommario

0.0 INTRODUZIONE	3
0.1 PREMESSA	4
1. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	6
Tab.1 RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI AMMISSIBILI	8
Tab.2 RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI AMMISSIBILI	9
Tab.3 POTENZIALITA'	10
1.1 FASI GESTIONALI	11
☐ Prenotazione ed accettazione del conferimento	11
☐ Controllo documentazione ed accertamento del carico	11
☐ Pesatura del rifiuto	12
☐ Accesso nell'area di deposito preliminare	12
☐ Invio dei rifiuti a successive operazioni di smaltimento D1-D14	12
2. UBICAZIONE DEL PROGETTO	13
2.1 UBICAZIONE GEOGRAFICA ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE	13
2.2 ANALISI DEI CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI PREVISTI DAL PRGR REGIONE MARCHE E DALLE ANALISI CONDOTTE DALLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO .	22
2.3 PRIMI APPROFONDIMENTI SUI FATTORI SFAVOREVOLI DI CUI ALLA VERIFICA DEL PRGR.....	31
VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D.L. 3267/23)	31
DISTANZA DA CASE SPARSE (PRGR)	32
CORSI D'ACQUA(PPAR) / DISTANZA DAI CORSI D'ACQUA (D.LGS. 42/04 E SMI)	33
VERSANTI (PPAR, ART. 31)	33
3. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE.....	35
3.1 IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ.....	35
- ARIA.....	35
- ACQUE.....	35
- RADIAZIONI.....	35
- FLORA, FAUNA, ECOSISTEMI.....	35
- PAESAGGIO	35
- RISORSE NATURALI	36
- RUMORE	36
4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	37

ALLEGATI: elaborato grafico in scala 1: 100 "*Planimetria e flow-sheet rifiuti*" datata Apr17 a firma dell'ing. Giuliano Tartaglia

0.0 INTRODUZIONE

La scrivente soc. Eco Consul Srl ha inoltrato **istanza di rinnovo**, acquisita dal Servizio provinciale al **prot. 10653 del 11/05/2018**, dell'autorizzazione **D.D. 6390/GEN del 10.11.2008 rettificata con D.D. 6552/GEN del 24.11.2008** rilasciata dalla Provincia di Ascoli Piceno ai sensi dell'art. 208 D.lgs. 152/06 e smi per l'esercizio attività di deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi nell'impianto sito in Strada Provinciale Venagrande nel Comune di Ascoli Piceno.

Vista la tipologia di impianto e le attività di smaltimento rifiuti in esso svolte, il Servizio provinciale, con la comunicazione di cui alla nota prot. 29067 del 11/12/2018, richiama la ditta ad attivare le procedure per il rilascio dell'A.I.A. (Autorizzazione Integrata Ambientale) così come previsto dall'art. 29 del D.lgs. 46/14 e che le attività svolte risultavano elencate tra quelle oggetto di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. di cui all'art. 19 del D.lgs. 152/06 e smi.

Con il presente lavoro la scrivente comunica che intende:

- attivare le procedure di cui all'art. 19 D.lgs. 152/06 e smi
- operare al di sotto delle soglie A.I.A. previste dal D.lgs. 152/06 e smi – allegato VIII alla Parte II (come modificato dal D.lgs. 46/14), pertanto chiede un decremento dei quantitativi gestiti in caso di presenza del solo rifiuto CER 170605 così come da TAB.3 del Cap. 1 della presente relazione.

Si vuole rappresentare alle Autorità competenti come l'impianto di deposito preliminare rifiuti sia attivo nel sito oggetto di studio da più di quindici anni (D.D. Settore ambiente della Prov. AP n. 5564/GEN del 11/11/2003), le attività in esso svolte non hanno mai arrecato danni e/o molestie all'ambiente e alla popolazione residente.

Inoltre nell'anno 2017, le sue fasi gestionali sono state recentemente riesaminate ed integrate nel corso delle Conferenza dei Servizi successiva alla D.D. n. 1613 del 07/10/2016 con la quale la Provincia di Ascoli Piceno revocava l'autorizzazione alla scrivente.

Più precisamente, in occasione dell'udienza in Camera di Consiglio del 27 gennaio 2017 fissata a seguito di rituale impugnativa spiegata dalla deducente, il T.A.R. Marche emetteva ordinanza con cui sospendeva l'esecuzione della predetta determinazione dirigenziale affinché "l'Amministrazione disponga un motivato riesame garantendo l'effettivo contraddittorio con la ricorrente, indicando precisamente a quest'ultima i profili ancora da regolarizzare e le relative modalità. Il procedimento dovrà concludersi entro 60 giorni dalla comunicazione della presente ordinanza."

A chiusura del procedimento di riesame disposto dal T.A.R. Marche, la Provincia di Ascoli Piceno (Servizio Tutela Ambientale -CEA- Rifiuti- Energia- Acque- Valutazione- Impatto Ambientale VIA), emetteva il provvedimento n. 906 del 14.06.2017, di revoca delle determinazioni dirigenziali con le quali era stata dapprima sospesa e poi revocata

l'autorizzazione rilasciata per l'impianto di deposito preliminare in trattazione, ritenendo l'attuale gestione dei rifiuti coerente con la D.D. 6390/GEN del 10.11.2008 rettificata con D.D. 6552/GEN del 24.11.2008 cui si domanda il rinnovo.

Per la descrizione delle attività e per il dettaglio di tutte le caratteristiche fisiche dell'impianto si rimanda a quanto già trasmesso e agli atti del Servizio provinciale.

Il presente elaborato redatto per la verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 D.lgs. 152/06 e smi e L.R. 3/2012 ha lo scopo quindi di valutare se il rinnovo all'esercizio dell'impianto autorizzato, possa avere un impatto significativo e negativo sull'ambiente e debba quindi essere sottoposto alla successiva fase di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) secondo le disposizioni di Legge.

0.1 PREMESSA

Obiettivo primario delle valutazioni ambientali è rappresentato dallo sviluppo sostenibile secondo i principi di prevenzione, precauzione, integrazione.

La verifica di assoggettabilità o *screening*, secondo il codice dell'ambiente (art. 19 D.lgs. 152/06 e smi), è il procedimento finalizzato a valutare la necessità o meno di procedere alla valutazione di impatto ambientale (V.I.A.).

Il progetto di cui all'oggetto, è inquadrato all'interno della categoria di progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19 del D.Lgs 152/06 di competenza della Provincia di Ascoli Piceno secondo:

- il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i - allegato IV alla parte II punto 7 lettera z.a) *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*

A propria volta la Regione Marche, con L.R. n. 3/2012 (rif. Allegati A1, A2, B1 e B2) ha ripartito la competenza per la VIA e/o lo screening dei progetti ad essa assegnati dalla legge statale tra la Regione e le Province.

- l'All. B2 p.to 7 lett. p) *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del D.Lgs. 152/2006, ad esclusione degli impianti che effettuano il recupero di diluenti e solventi esausti presso i produttori degli stessi purché le quantità trattate non superino i 100 l/giorno.*

La Verifica di Assoggettabilità è attivata dal sottoscritto proponente con la redazione del progetto preliminare (Tav in scala 1: 100 *"Planimetria e flow-sheet rifiuti"* datata Apr17 a firma dell'ing. Giuliano Tartaglia che si riallega alla presente) allegato al presente elaborato (studio preliminare ambientale) i cui contenuti sono esplicitati nell'Allegato V alla parte II del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e dall'All. C della L.R. 3/2012 *"Disciplina regionale della valutazione di impatto ambientale (VIA)"* (Pubbl. sul BURM n. 33 del 5 aprile 2012):

Allegato C (L.R. 3/2012) - Criteri di selezione di cui all'articolo 3, comma 1 bis, e informazioni da inserire nello studio preliminare ambientale (articolo 8, comma 1, lettera b)

1. Caratteristiche del progetto - Le caratteristiche del progetto debbono essere prese in considerazione in particolare in rapporto ai seguenti elementi:

- a) dimensioni del progetto (superfici, volumi, potenzialità);
- b) cumulo con altri progetti;
- c) utilizzazione delle risorse naturali;
- d) produzione di rifiuti;
- e) inquinamento e disturbi ambientali;
- f) rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate;
- g) impatto sul patrimonio naturale e storico, tenuto conto della destinazione delle zone che possono essere danneggiate (in particolare zone turistiche, urbane o agricole).

2. Ubicazione del progetto - Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare dei seguenti aspetti:

- a) l'utilizzazione attuale del territorio;
- b) la ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
- c) la capacità di carico dell'ambiente naturale, con specifica attenzione alle seguenti zone:
 - 1) zone umide;
 - 2) zone costiere;
 - 3) zone montuose o forestali;
 - 4) riserve e parchi naturali;
 - 5) zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri e zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 70/409/CEE e 92/43/CEE;
 - 6) zone limitrofe alle aree di cui ai punti 4) e 5);
 - 7) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono già superati;
 - 8) zone a forte densità demografica;
 - 9) zone di importanza storica, culturale e archeologica;
 - 10) aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle acque pubbliche;
 - 11) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art 21 d.lgs. 228/2001.

3. Caratteristiche dell'impatto potenziale - Gli effetti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto, in particolare:

- a) della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata);
- b) della natura transfrontaliera dell'impatto;
- c) dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- d) della probabilità dell'impatto;
- e) della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

1. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

CARATERISTICHE	INFORMAZIONI
<i>a) dimensioni del progetto (superfici, volumi, potenzialità);</i>	<p>Il deposito preliminare è realizzato all'interno della porzione Est del fabbricato individuato al Fg. 53 p.lla 73 sub.4 su una superficie di circa 83 mq.</p> <p>A tale struttura si accede per mezzo di n.3 serrande metalliche ad avvolgimento; le altezze interne variano da min 3,75 mt a max 4,50mt.</p> <p>VEDI DI SEGUITO FIG.1 e TAB.1, 2, 3</p>
<i>b) cumulo con altri progetti;</i>	<p>Trattasi di impianto già autorizzato e in esercizio da oltre un decennio, non sono previsti ampliamenti né di superfici, né di volumi, né di potenzialità.</p>
<i>c) utilizzazione delle risorse naturali;</i>	<p>Il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio non prevede alcuna utilizzazione di risorse naturali.</p>
<i>d) produzione di rifiuti;</i>	<p>L'attività di deposito preliminare non prevede la produzione di rifiuti propri, ovvero non si realizza alcuna lavorazione utile a giustificare un cambio di codice CER dei rifiuti in ingresso.</p>
<i>e) inquinamento e disturbi ambientali;</i>	<p>I disturbi ambientali sono minimi e da riferirsi al traffico di mezzi pesanti in ingresso e uscita dall'impianto.</p>
<i>f) rischio di incidenti,</i>	<p>La scrivente ha in corso la predisposizione del piano di emergenza interna contro gli incidenti rilevanti secondo quanto previsto dal cd. "decreto sicurezza" introdotto dalla legge di conversione 132/2018 entrata in vigore il 4 dicembre 2018.</p>
<i>g) impatto sul patrimonio naturale e storico,</i>	<p>L'impianto è ubicato esternamente al centro storico su una zona classificata agricola dal PRG ma comunque poco utilizzata a tali scopi.</p>

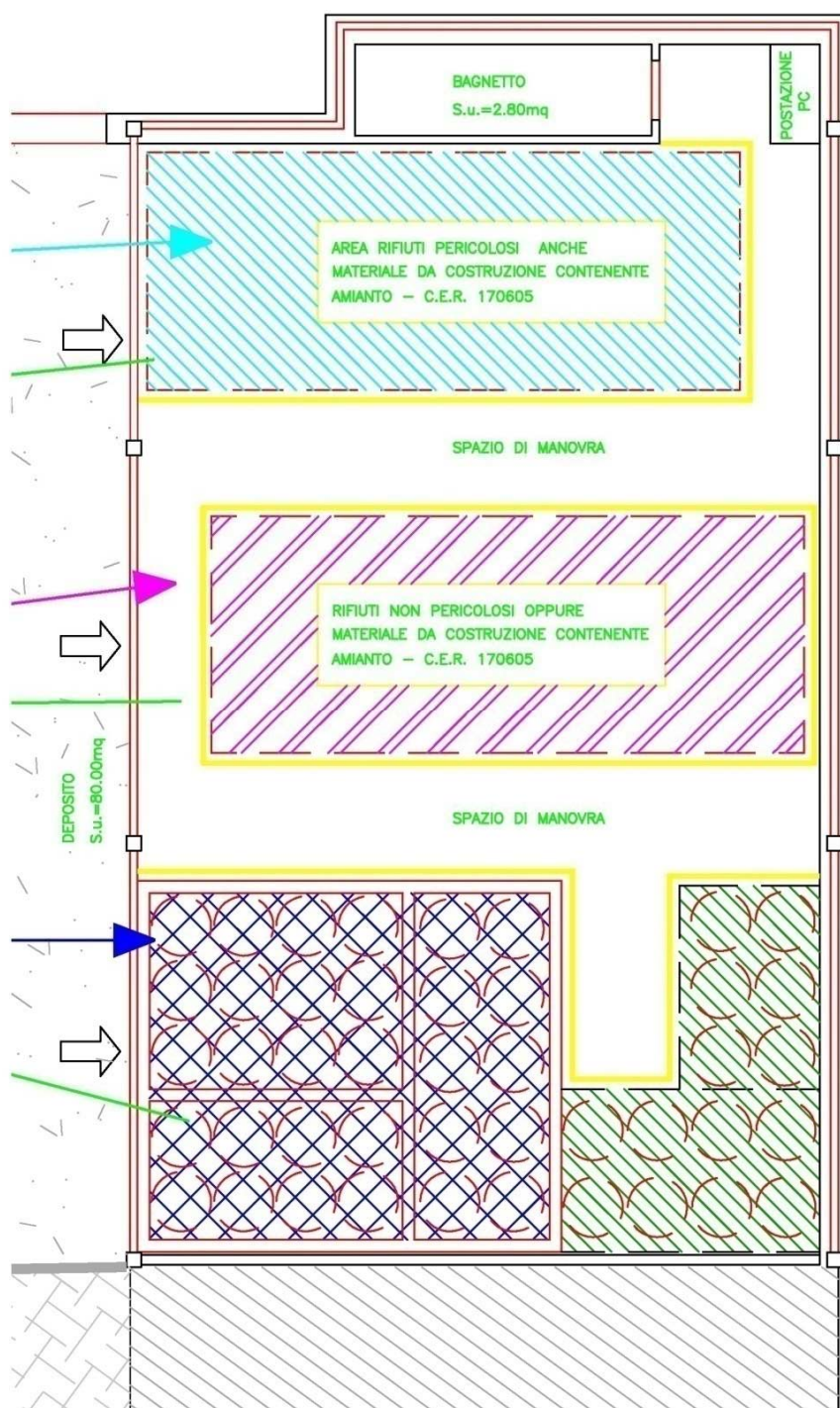


Fig.1: particolare deposito preliminare rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi

Con riferimento a quanto autorizzato e contenuto nella D.D. N. 6552/GEN del 24/11/2008

Tab.1 RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI AMMISSIBILI

CER	DESCRIZIONE
080111	<i>pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose</i>
080115	<i>fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose</i>
080119	<i>sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose</i>
080121	<i>residui di vernici o di sverniciatori</i>
080312	<i>scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose</i>
080314	<i>fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose</i>
080316	<i>residui di soluzioni chimiche per incisione</i>
110113	<i>rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose</i>
130506	<i>oli prodotti dalla separazione olio/acqua</i>
130507	<i>acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua</i>
130701	<i>olio combustibile e carburante diesel</i>
130703	<i>altri carburanti (comprese le miscele)</i>
130801	<i>fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione</i>
130802	<i>altre emulsioni</i>
140605	<i>fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi</i>
150110	<i>imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze</i>
150111	<i>imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti</i>
150202	<i>assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose</i>
160107	<i>filtri dell'olio</i>
160708	<i>rifiuti contenenti olio</i>
170503	<i>terra e rocce, contenenti sostanze pericolose</i>

170605	<i>materiali da costruzione contenenti amianto</i>
190207	<i>oli e concentrati prodotti da processi di separazione</i>
190810	<i>miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09</i>

Tab.2 RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI AMMISSIBILI

CER	DESCRIZIONE
080112	<i>pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11</i>
080116	<i>fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15</i>
080120	<i>sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19</i>
080307	<i>fanghi acquosi contenenti inchiostro</i>
080308	<i>rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro</i>
080313	<i>scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12</i>
080315	<i>fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14</i>
120102	<i>polveri e particolato di materiali ferrosi</i>
120104	<i>polveri e particolato di materiali non ferrosi</i>
150102	<i>imballaggi in plastica</i>
150104	<i>imballaggi metallici</i>
150203	<i>assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02</i>
160112	<i>pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11</i>
190809	<i>miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti oli e grassi commestibili</i>
190899	<i>rifiuti non specificati altrimenti</i>
191002	<i>rifiuti di metalli non ferrosi</i>
191203	<i>metalli non ferrosi</i>

Tab.3 POTENZIALITA'

TIPOLOGIA RIFIUTI	Quantità in caso di presenza di più tipologie di rifiuti (TON)	Quantità in caso di presenza del solo rifiuto CER 170605 (TON)
Pericolosi	35	49(*)
Non pericolosi	10	-
Totale (pericolosi e non pericolosi)	45	49(*)

(*) in variante (decremento) rispetto a quanto autorizzato.

*Quantitativo inferiore alle soglie A.I.A. AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE ai sensi del D.lgs. 152/06 e smi – allegato VIII alla Parte II (come modificato dal D.lgs. 46/14) **punto 5.5** Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.*

1.1 FASI GESTIONALI

• Prenotazione ed accettazione del conferimento

La prenotazione del conferimento dei rifiuti dovrà avvenire con un preavviso tale da poter programmare i cicli di deposito preliminare e per evitare l'eventualità di eccedere i limiti quantitativi autorizzati.

Tale prenotazione dovrà avvenire o telefonicamente, o attraverso un apposito modello che dovrà contenere le seguenti informazioni:

- codice CER;
- descrizione del rifiuto e del ciclo produttivo di origine;
- caratteristiche chimiche e fisiche del rifiuto;
- quantità da conferire;
- Trasportatore autorizzato;
- Tipologia di mezzo utilizzato;
- Giorno e orario (approssimativo) di conferimento.

Tale procedura permetterà una pianificazione degli ingressi, consentirà il controllo preventivo delle autorizzazioni e della documentazione che dovrà necessariamente accompagnare il trasporto ed il successivo conferimento, permetterà di monitorare il rispetto dei limiti della capacità istantanea autorizzata ed in ultimo il controllo dei tempi di permanenza del rifiuto in stoccaggio, che non dovrà superare i dodici mesi.

L'impianto della soc. Eco Consul non è dotato di fornitura elettrica, pertanto non è presente alcun impianto di illuminazione. La prenotazione dei conferimenti permette la programmazione degli ingressi/uscite esclusivamente nelle ore di illuminazione naturale.

• Controllo documentazione ed accertamento del carico

Il trasporto dei materiali all'impianto è sottoposto alla normativa rifiuti, dovrà quindi essere accompagnato dal Formulario Identificazione Rifiuti (FIR) correttamente compilato e firmato.

All'arrivo presso l'impianto sarà effettuato un primo controllo visivo di rispondenza tra la documentazione e l'effettivo carico trasportato. I singoli conferimenti subiranno un'analisi visiva del carico da parte del Responsabile di impianto: superata positivamente tale verifica il mezzo sarà autorizzato a procedere con lo scarico del materiale trasportato secondo le indicazioni impartite.

In questa fase l'operatore verifica anche se i singoli rifiuti siano stati correttamente imballati ed etichettati al fine di procedere nelle operazioni di pesatura e deposito preliminare in condizioni di assoluta sicurezza.

Qualora il carico dei rifiuti venga respinto, il gestore dell'impianto ne darà comunicazione immediata alla provincia trasmettendo copia del formulario di identificazione (FIR).

- **Pesatura del rifiuto**

Dopo l'accertamento del carico, si procederà con la pesatura dei rifiuti divisa per singola tipologia. Tale procedimento permetterà l'aggiornamento della documentazione necessaria alla compilazione dei registri di carico/scarico, con la verifica e l'accettazione dell'effettiva quantità conferita.

L'impianto ha recentemente inserito una idonea pesa per la pesatura dei singoli colli e una postazione informatica per l'aggiornamento dei registri di carico/scarico in forma elettronica e di un mobile per la conservazione, ai sensi di Legge, dei registri C/S cartacei regolarmente vidimati.

- **Accesso nell'area di deposito preliminare**

Dopo le operazioni di accertamento del carico e pesatura, l'operatore preposto alla movimentazione procederà, a mezzo di carrello elevatore, alla collocazione dei rifiuti nelle aree adibite al ricevimento (deposito preliminare). Tali aree risultano correttamente segnalate e distinte da cartelli riportanti la codifica CER e la descrizione sintetica del rifiuto.

Contestualmente, si restituiranno al trasportatore la documentazione di sua competenza, chiudendo, di fatto, la fase di accettazione del rifiuto e permettendo all'autista il definitivo allontanamento dall'impianto.

- **Invio dei rifiuti a successive operazioni di smaltimento D1-D14**

La gestione dell'impianto prevede il monitoraggio dei quantitativi in modo istantaneo; l'aggiornamento dei registri di C/S permette di controllare in ogni momento la capacità di stoccaggio istantanea al fine di programmare trasporti verso impianti di smaltimento (D1-D14) ogni volta che si raggiunge almeno il quantitativo minimo per organizzare uno scarico a destinazione.

Il periodo di deposito preliminare dei rifiuti (D15) nell'impianto in parola non supera i 12 (dodici) mesi così come prescritto dalle norme vigenti e dall'autorizzazione rilasciata per l'esercizio.

2. UBICAZIONE DEL PROGETTO

2.1 UBICAZIONE GEOGRAFICA ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto in oggetto si trova nel territorio comunale di Ascoli Piceno lungo la Strada Provinciale per Venagrande (S.P. 24 "dell'Ascensione"), ad una quota di circa 165 metri s.l.m., sul rilievo collinare posto in dx idrografica del Torrente Chiaro.

Cartograficamente l'area risulta compresa nella tavoletta I.G.M. "Ascoli Piceno Ovest" in scala 1:25.000 Fg. 133 della Carta d'Italia IV° quadrante SO; nella Carta Tecnica Regionale (CTR) in scala 1: 10.000 il sito è individuato nella sezione 326 110 "Ascoli Piceno" e alla sezione n. 326 112 alla cartografia in scala 1: 5.000.



Stralcio corografico: carta IGM in scala 1: 25.000

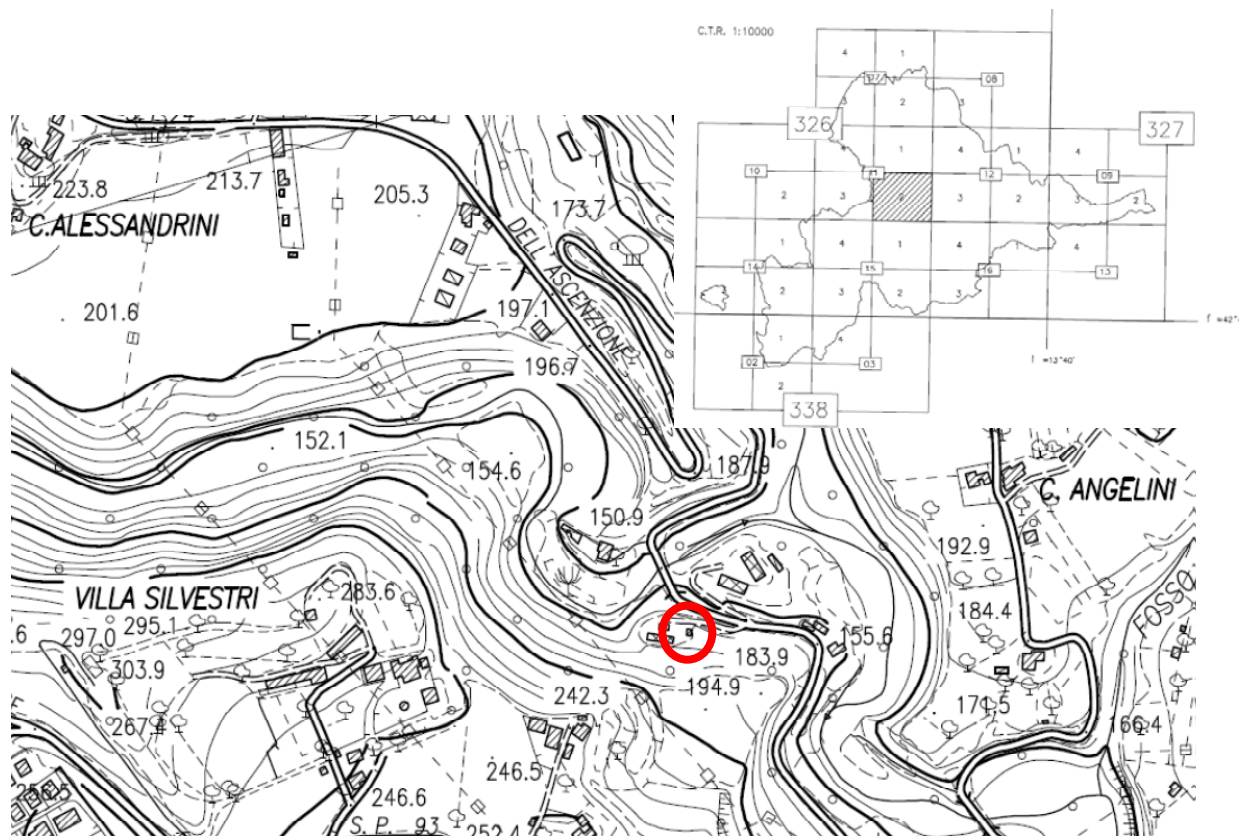
Catastalmente l'impianto si sviluppa nell'area individuata catastalmente al Fg. 53 p.lla 73 del Comune di Ascoli Piceno. Tale area risulta di proprietà della Sig.ra Clara Cappelloni: la disponibilità della soc. Eco Consul Srl è data dalla sottoscrizione di un contratto di locazione commerciale. Inoltre si rappresenta che recentemente la soc. Eco Consul Srl ha formalizzato anche l'affitto della restante porzione di immobile, già ospitante il deposito preliminare in oggetto, e dei residui fabbricati insistenti sulla p.lla 73 Fg. 53 del Catasto Fabbricati, con uso e possesso delle relative aree esterne e pertinenziali.

Le coordinate di individuazione dell'impianto sono le seguenti:

WGS84:

LAT. 42.869950°

LON. 13.567253°

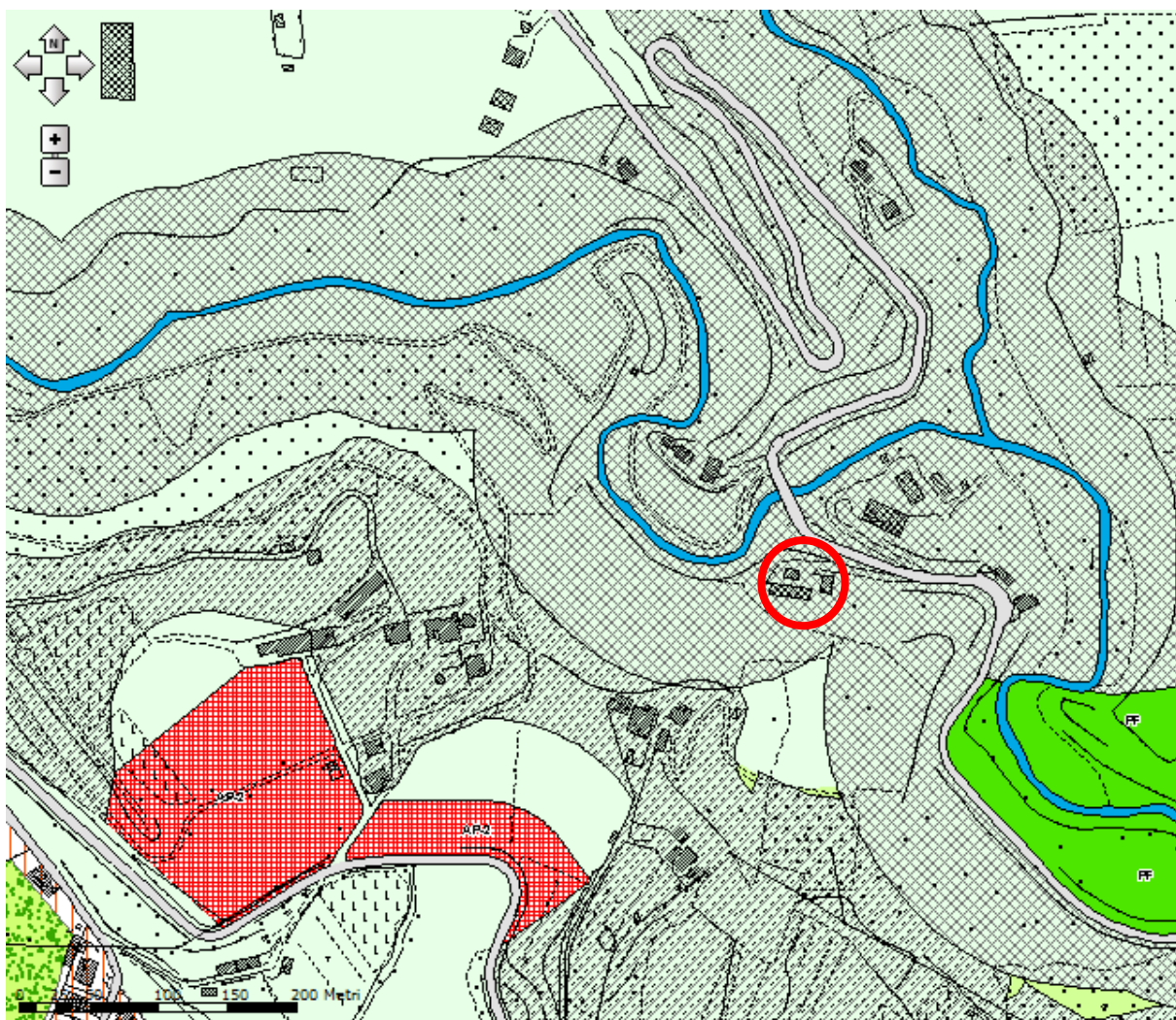


Stralcio topografico: stralcio CTR sez 326110 (in dettaglio la suddivisione in scala 1: 5.000)


Per lo studio dell'utilizzazione attuale del territorio, si è proceduto con l'analisi dei Piani territoriali e ambientali implementati dal SIT del Comune di Ascoli Piceno.

Dall'analisi di tale strumento si evince che l'area in cui insiste l'impianto in esame è identificata nel Piano Regolatore Generale (PRG 2016) del Comune di Ascoli Piceno come zona agricola (E) e livello di tutela 4 (art. 58 NTA).

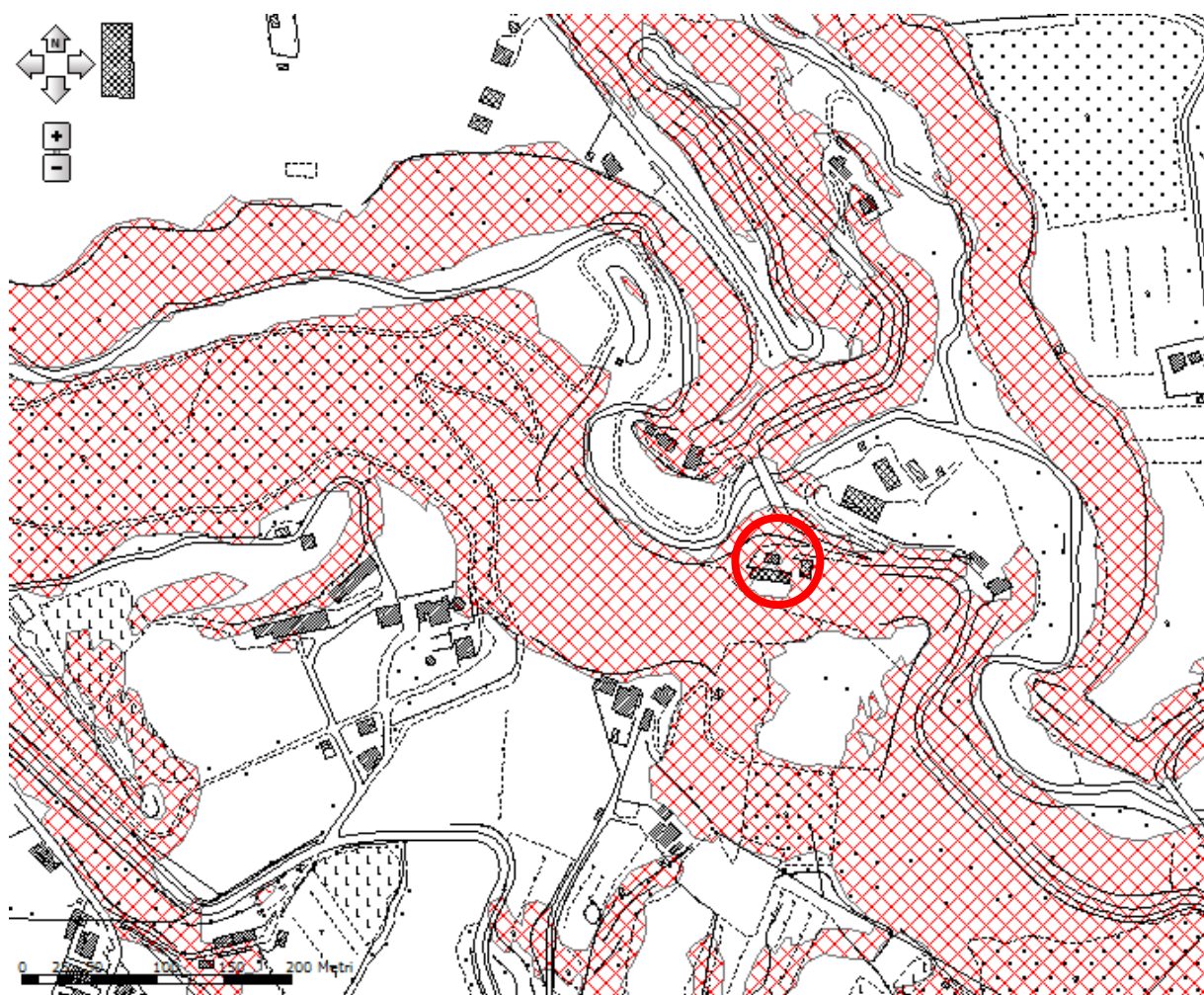
Occorre precisare che il PRG in adeguamento al PPAR, prevede delle esenzioni alle prescrizioni di tutela paesistico-ambientale: tra gli altri, anche *le opere necessarie all'adeguamento degli impianti esistenti di smaltimento dei rifiuti*.



LEGENDA

 AREE AGRICOLE + LIVELLO TUTELA 4 (Art. 58 N.T.A.)

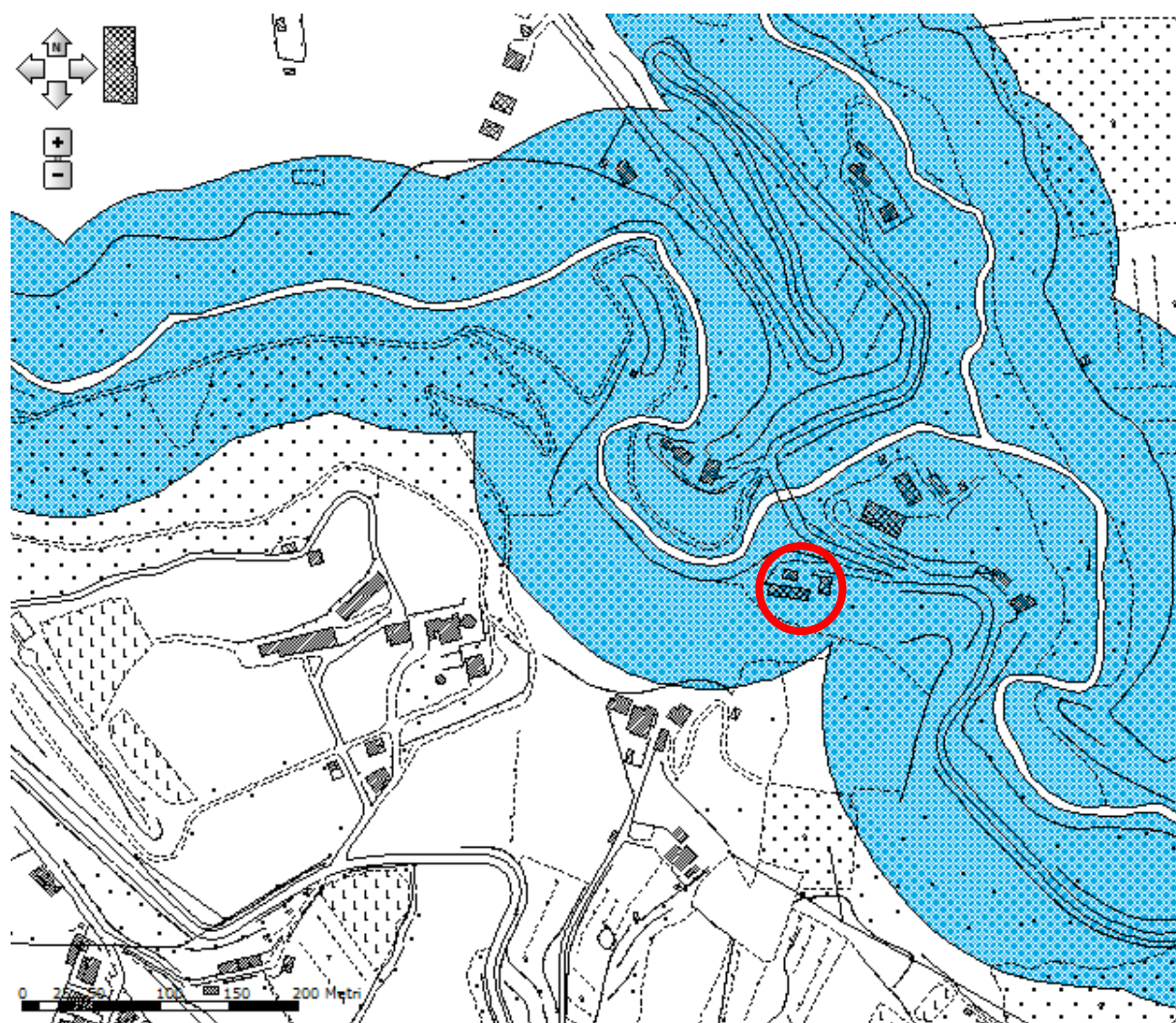
Stralcio PRG del Comune di Ascoli Piceno (fonte SIT del Comune di Ascoli Piceno)



LEGENDA

- ☒ SOTTOSISTEMA GEOLOGICO, GEOMORFOLOGICO E IDROLOGICO
- ☒ VERSANTI
- ☐

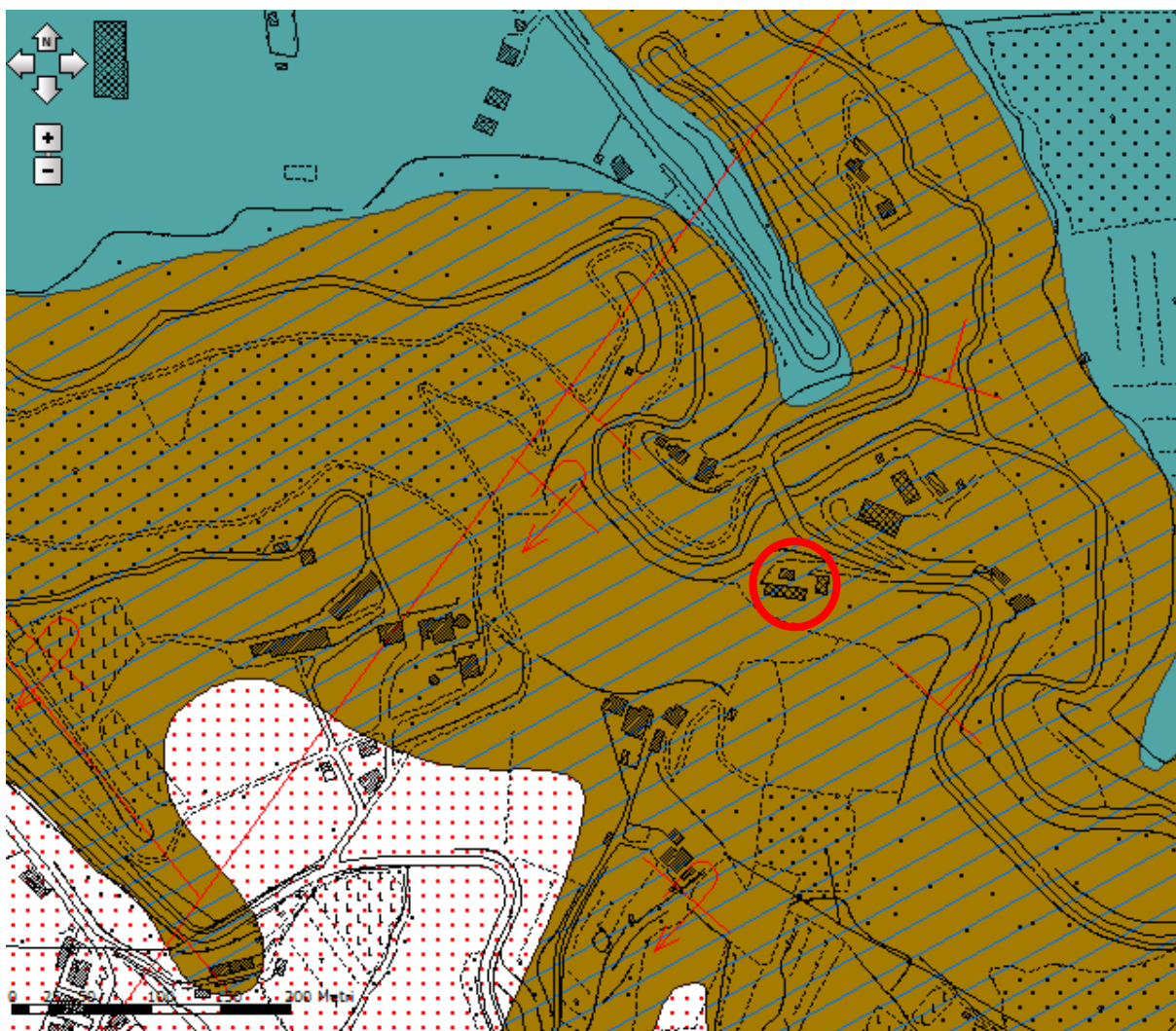
Stralcio PPAR trasposizione su PRG del Comune di Ascoli Piceno (fonte SIT del Comune di Ascoli Piceno)



LEGENDA

- ☒ SOTTOSISTEMA GEOLOGICO, GEOMORFOLOGICO E IDROLOG
- ☒ VERSANTI
- ☒ CRINALI
- ☒ CORSI D'ACQUA
- ☒

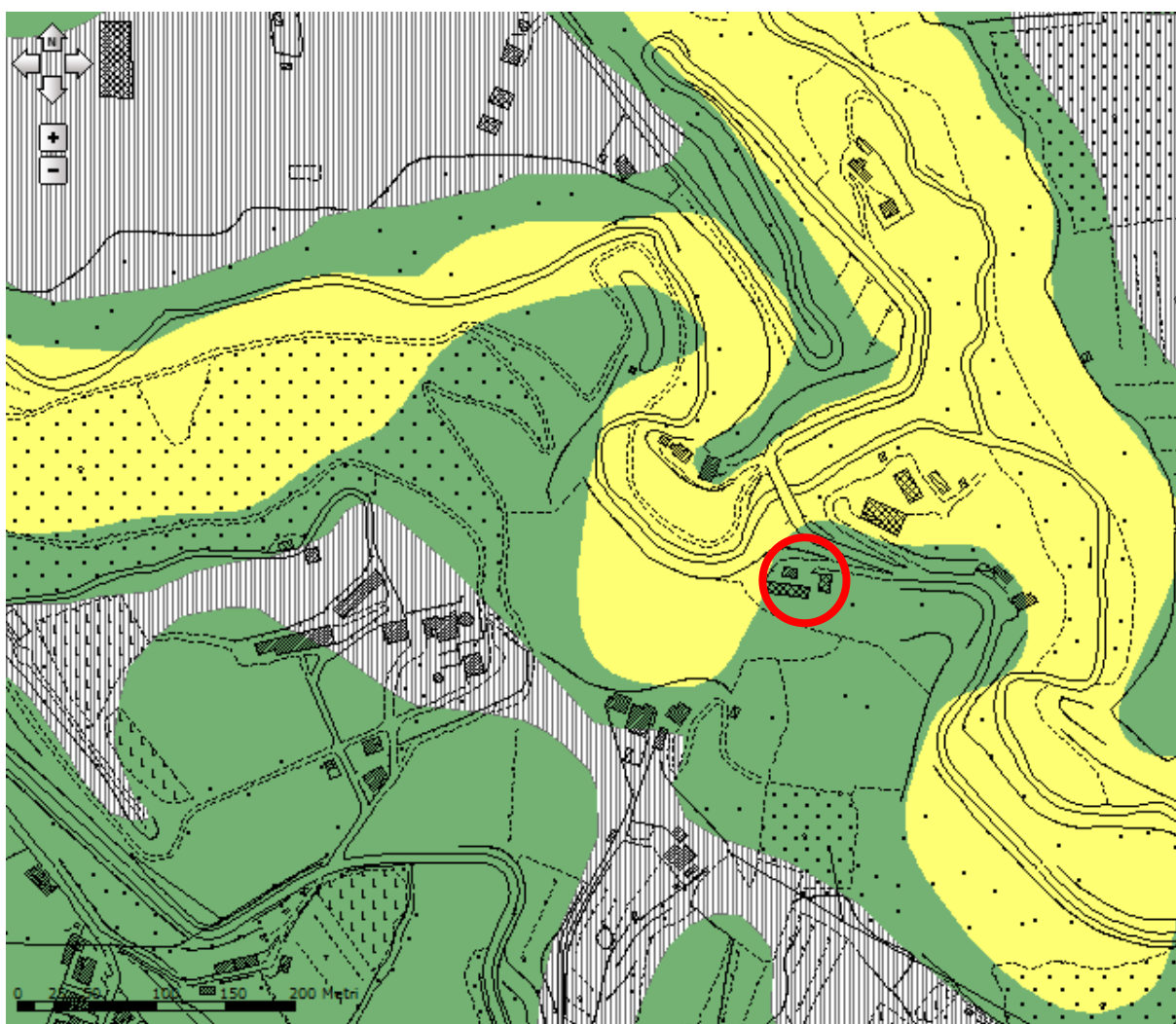
Stralcio PPAR trasposizione su PRG del Comune di Ascoli Piceno (fonte SIT del Comune di Ascoli Piceno)



LEGENDA

- Movimenti gravitativi (OLOCENE)
- Conoide alluvionale (OLOCENE)
- Alluvione attuali e recenti (OLOCENE)
- Detrito di falda - detrito eluvio-colluviale (OLOCENE)
- Detrito di disfacimento del travertino (PLEISTOCENE SUP.-OLOCENE)
- Detrito in disfacimento dei conglomerati dell'Ascensione (PLEISTOCENE SUP.-OLOCENE)
- Travertino (PLEISTOCENE SUP.-MEDIO)
- Alluvioni terrazzate del terzo ordine (PLEISTOCENE SUP.)
- Alluvioni terrazzate del secondo ordine (PLEISTOCENE SUP.)
- Alluvioni terrazzate del primo ordine (PLEISTOCENE MEDIO)
- Conglomerati dell'Ascensione con orizzonti sabbiosi e sabbioso arenacei (PLEISTOCENE INF.-MEDIO)
- Associazione arenaceo pelitica (PLIOCENE INF.-MEDIO)
- Associazione pelitica (PLIOCENE)
- Associazione arenacea con intercalazioni gessareniti (MIOCENE)
- Associazione arenacea. Al tetto 10-20 m. di associazione arenaceo pelitica - membro evaporitico; presenza di gessareniti (MESSINIANO)
- Associazione arenaceo-pelitica (MESSINIANO)
- Associazione pelitico-arenacea con intercalazioni di corpi arenaceo pelitici (MESSINIANO)
- Marne a pteropodi; marne di tetto: depositi marnosi e marnoso-argillosi sottilmente stratificati (MIOCENE INF.-MEDIO)
- Marne con Cerroigna: marne e marne calcaree con intercalazioni di torbiditi carbonatiche (TORTONIANO MEDIO-BURDIGALLIANO)
- Bisciaro: calcari e calcari marnosi con noduli di selce alternati a marne argillose siltose (BURDIGALLIANO-AQUITANIANO)
- Scaglia cinerea: marne e marne grigio-verdastre, marne calcaree e calcari marnosi (CATTIANO-PRIABONIANO)
- Gruppo Scaglie: Sc. Variegata, Sc. Rossa e Sc. Bianca (PRIABONIANO-CENOMANIANO)

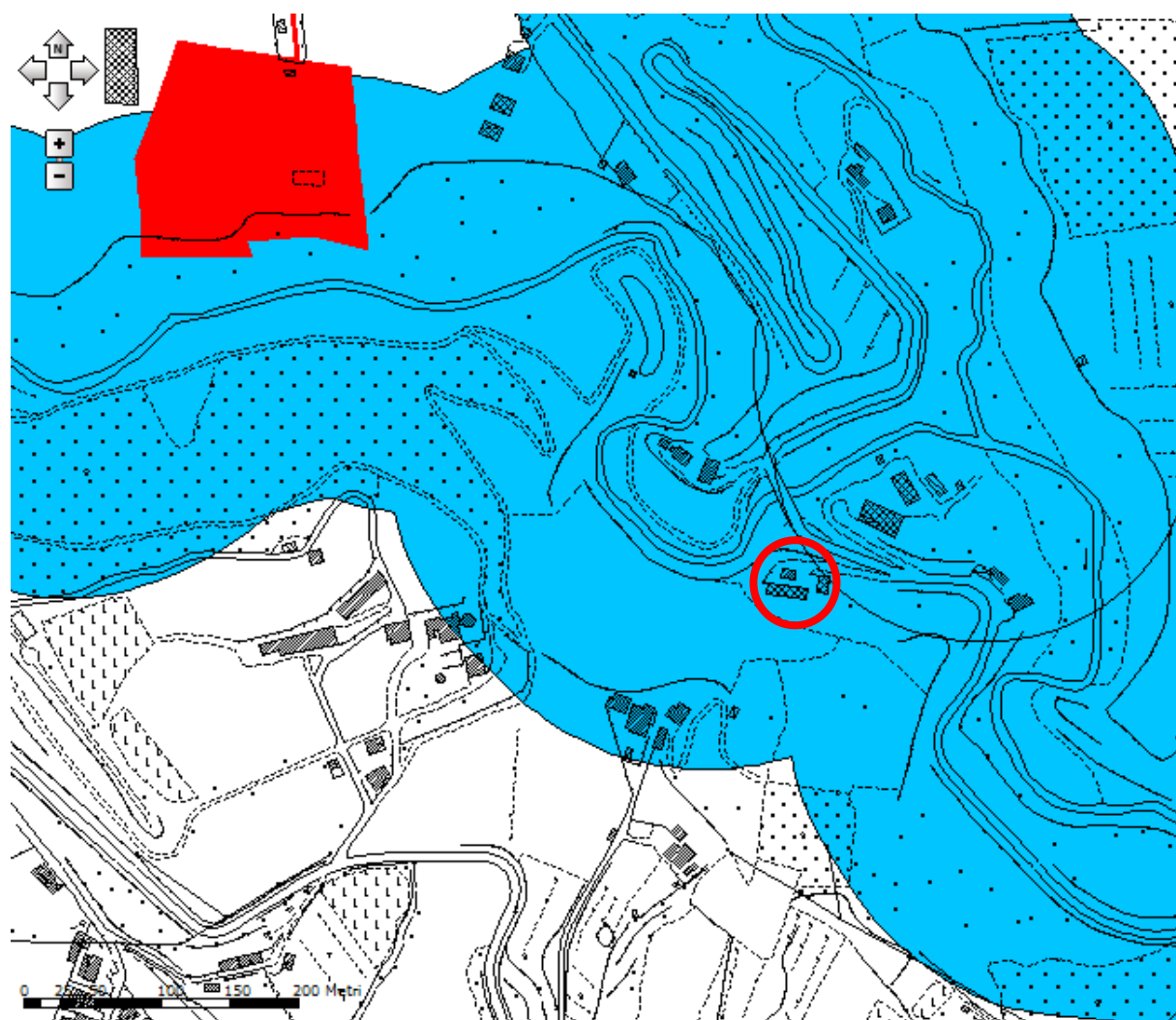
Stralcio cartografia geologica (fonte SIT Comune di Ascoli Piceno)



LEGENDA

- ☒ CARTA PERICOLOSITA'
- PERICOLOSITA' ELEVATA
- PERICOLOSITA' MEDIA
- PERICOLOSITA' LIEVE
- AREE STABILI

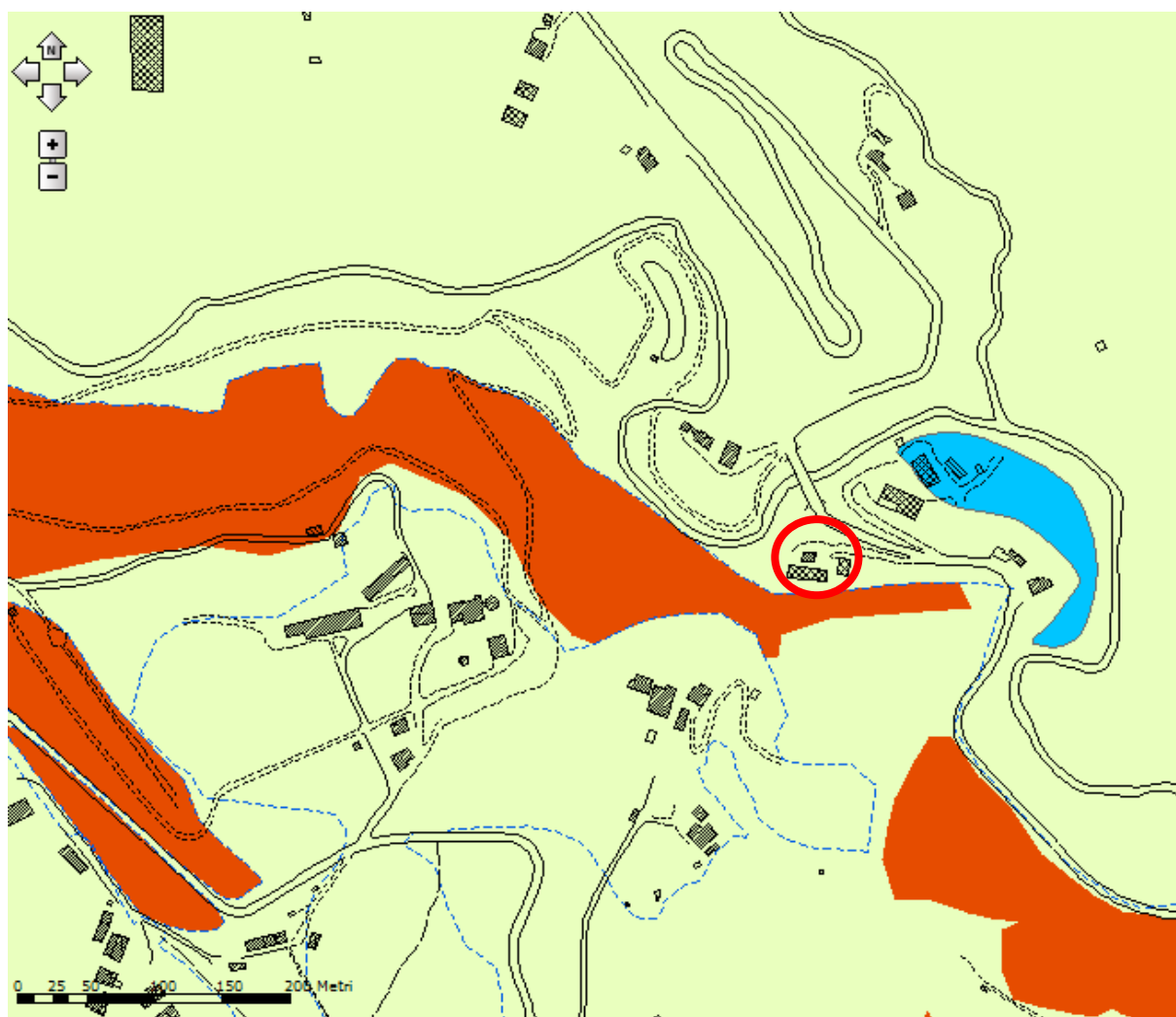
Stralcio carta di pericolosità geologica (fonte SIT Comune di Ascoli Piceno)



LEGENDA

- ☒ CODICE DEI BENI CULTURALI
- ☒ BENI PAESAGGISTICI 1
- ☒ BENI PAESAGGISTICI 2
- ☒ FASCE DI RISPETTO
- ☒ AREE ARCHEOLOGICHE
- ☒ EDIFICI
- ☒ FIUMI
- ☒

Stralcio PPAR trasposizione su PRG del Comune di Ascoli Piceno (fonte SIT del Comune di Ascoli Piceno)



LEGENDA

- ☒ VINCOLI
 - ☒ AREE_FLORISTICHE
 - ☒ CATASTO INCENDI
 - ☒ ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE
 - ☒ SITI D'IMPORTANZA COMUNITARIA
 - ☒ FASCE CIMITERI
 - ☒ PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)
 - ☒ VINCOLO IDROGEOLOGICO

Stralcio PPAR trasposizione su PRG del Comune di Ascoli Piceno (fonte SIT del Comune di Ascoli Piceno)

2.2 ANALISI DEI CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI PREVISTI DAL PRGR REGIONE MARCHE E DALLE ANALISI CONDOTTE DALLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Per ciascuna tipologia impiantistica di recupero o di smaltimento, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) ha elaborato i criteri per la localizzazione dei nuovi impianti.

Le tipologie di impianto individuate nel Cap. 12 del PRGR si suddividono in funzione dell'operazione di gestione prevalente che viene compiuta nell'ambito dell'impianto stesso.

Lo stesso PRGR prevede che **“Per gli impianti esistenti, nell'ambito dei procedimenti di rinnovo dell'autorizzazione (e/o di richiesta di ampliamento sotto-soglia), tali criteri dovranno comunque considerati al fine di impartire le prescrizioni necessarie a mitigare o compensare eventuali criticità”.**

E	Stoccaggio	E1	Piattaforme ecologiche	D15-R13	autorizzate ex art. 208 ed effettuanti stoccaggi di rifiuti pericolosi da raccolta differenziata degli urbani e degli assimilati (es. oli minerali, batterie esauste, neon...).
		E2	Deposito preliminare	D15	Si applica solo in caso di rifiuti pericolosi
		E3	Messa in riserva	R13	
		E4	Travasamento	D15-R13	

Estratto Tab. 12.4-1: Classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi

Alla pagina seguente si propone la tabella riepilogativa sull'analisi dei criteri previsti al Cap.12 del PRGR.

IN SINTESI RISULTANO:

➤ FATTORI SFAVOREVOLI

- Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n.3267/23, L.R. 6/2005).
- Distanza da case sparse
- Corsi d'acqua (PPAR, art. 29)
- Versanti (PPAR, art. 31)
- Distanza da corsi d'acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.; PPAR)

➤ FATTORI FAVOREVOLI

- Dotazione di infrastrutture
- Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti
- Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti).

Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Verifica	Note
Uso del suolo					
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 34/92 e smi e PPAR art. 39).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO/MICRO	NON RICORRE	E' possibile applicare il criterio alla scala provinciale, salvo verifiche puntuali in fase di analisi di dettaglio
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003)	Il criterio è di tutela integrale per i soli impianti A della Tabella 12.4-1 salvo le discariche per rifiuti inerti	Tutela integrale	MICRO	NON APPLICABILE	
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n.3267/23, L.R. 6/2005).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO/MICRO	RICORRE	Il criterio assume carattere di tutela integrale nelle aree coperte da boschi di protezione individuati dal corpo forestale dello stato ai sensi del R.D. 3267/1923 e recepite nei PRG/PGT dei comuni interessati
Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g; L.R. 6/2005 PPAR art. 34)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO/MICRO	NON RICORRE	Il vincolo assume carattere di tutela integrale nelle aree dove sia effettivamente presente il bosco così come definito dall'art. 2 comma 1 lettera e della L.R. 6/2005
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	NON RICORRE	Il vincolo assume carattere di tutela integrale qualora sia comprovata la presenza, per i lotti interessati, di produzioni agricole di pregio così come definite dal D.lgs 228/2001.
Fasce di rispetto da infrastrutture	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	NON RICORRE	Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura

Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	NON RICORRE	Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura
Aree a pascolo (art. 35 PPAR).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	NON RICORRE	Il vincolo assume carattere di tutela integrale qualora sia comprovata la presenza del pascolo (a quote > di 700 m).
Tutela delle risorse idriche					
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/06; D.L. 258/00, Piano di Tutela delle Acque)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	NON RICORRE	
Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici (D.lgs 152/06, Piano di Tutela delle Acque)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	NON RICORRE	
Falda in depositi alluvionali di fondovalle (PRGR)	Si applica alle categorie A di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specifica)	MACRO/MICRO	NON RICORRE	
Vulnerabilità della falda	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MACRO	NON RICORRE	Il potenziale impatto sulla falda è minimizzabile grazie ad accorgimenti di tipo progettuale (impermeabilizzazione delle aree di lavoro, corretta gestione delle acque di prima pioggia etc...)
Tutela da dissesti e calamità					
Aree a rischio idraulico Piano Stralcio di Assetto Adb Regione Marche, Adb Tevere, Adb Marecchia Conca e Adb del Tronto)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO/MICRO	NON RICORRE	Il vincolo decade nelle porzioni di territorio ove fosse prevista la ripermimetrazione delle fasce di rispetto idraulico ai sensi dell'art. 19 delle NTA del PAI del Bacino delle Marche, dell'art. 43 delle NTA del PAI del Bacino del Tevere, dell'art. 17 delle NTA del PAI Bacino del Fiume Tronto e dell'art. 6 delle NTA del PAI del Bacino Marecchia Conca

	Si applica alle categorie di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MACRO/MICRO	NON RICORRE	Si tratta di tutte le aree a rischio e/o pericolosità non comprese nella tutela integrale; si tratta cioè delle aree a rischio /pericolosità media e/o moderata per le quali devono essere verificate le condizioni di fattibilità ai sensi delle NTA dei rispettivi PAI di appartenenza.
Aree a rischio idrogeologico (Stralcio di Assetto Adb Regione Marche, Adb Tevere, Adb Marecchia Conca e Adb del Bacino del Tronto)	Si applica alle categorie di impianto B, C, D ed E elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specifica)	MACRO/MICRO	NON RICORRE	
	Si applica alle categorie di impianto A elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO/MICRO	NON APPLICABILE	In funzione dell'ADB competente per il territorio interessato dal progetto vi sono specifiche condizioni da rispettare per garantire la fattibilità dell'opera. In particolare è comunque previsto un parere vincolante dell'ADB competente.
	Si applica alle categorie di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MACRO/MICRO	NON RICORRE	Si tratta di tutte le aree a rischio e/o pericolosità non comprese nella tutela integrale e/o a penalizzazione "potenzialmente escludente"; si tratta cioè delle aree a rischio /pericolosità media e/o moderata per le quali devono essere verificate le condizioni di fattibilità ai sensi delle NTA dei rispettivi PAI di appartenenza.
Tutela della qualità dell'aria (Piano regionale per la tutela ed il risanamento della qualità dell'aria)	Da applicare agli impianti del gruppo B di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MACRO	NON RICORRE	Necessario garantire le condizioni definite dal Piano per le zone di risanamento e mantenimento definite
Comuni a rischio sismico (L.R. 03/11/1984, n. 33; D.G.R. n. 1046 del 29/07/2003 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MACRO	2	Nei comuni classificati sismici si devono rispettare le norme edilizie da applicarsi per le aree a rischio sismico

Tutela dell'ambiente naturale					
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04, L. 394/91, L. 157/92; L.R. 28 aprile 1994, n. 15): • aree naturali protette nazionali • riserve (statali) • monumenti naturali • Oasi di protezione faunistica • zone umide protette comprese le aree contigue e le relative fasce di rispetto	Si applica alle categorie di impianto A e B elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specificata)	MACRO	NON RICORRE	
	Si applica alle categorie di impianto C, D ed E elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	NON RICORRE	Gli interventi in dette aree sono comunque oggetto di nulla osta da parte dell'Ente Parco
Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, DGR n. 1709 del 30/06/1997 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	NON RICORRE	
Rete Natura 2000 – Fascia di 1.000 m dal perimetro	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	NON RICORRE	In quest'area risulta necessario redigere lo Studio di Incidenza Ecologica ai sensi della normativa di settore.
Rete Ecologica Regionale (REM)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MACRO/MICRO	NON RICORRE	Nell'ambito della progettazione si dovrà tener conto delle potenziali interferenze con gli elementi della RER che non siano già soggetti a ulteriori livelli di tutela; dovranno quindi essere previsti interventi mitigativi atti a minimizzare tali potenziali impatti
Protezione della popolazione dalle molestie					
Distanza dai centri abitati	Si applica alle categorie A, B e C di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specificata)	MICRO	NON RICORRE	Le fasce da applicare sono riportate in Tabella 12.8-1
	Si applica alle categorie D ed E di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MICRO	NON RICORRE	Deve essere garantita una fascia di tutela dai centri abitati anche per gli impianti delle tipologie D ed E che andrà determinata in modo sito- specifico e in relazione alla tipologia di impianto; rimane inteso che è

					preferenziale la localizzazione di detti impianti in aree produttive/industriali
Distanza da funzioni sensibili	Si applica alle categorie A, B e C di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specifica)	MICRO	NON APPLICABILE	Le fasce da applicare sono riportate in Tabella 12.8-2
Distanza da case sparse	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MICRO	RICORRE	Il potenziale impatto è minimizzabile tramite l'implementazione di adeguate misure mitigative
Tutela dei beni culturali e paesaggistici					
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D. Lgs. n. 42/04)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	NON RICORRE	
Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) DLgs 42/04 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	NON RICORRE	
Distanza dai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera c.; PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	NON RICORRE	
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera d)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	NON RICORRE	
Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 comma 1 lettera i)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	NON RICORRE	
Sottosistema geologicogeomorfologico e idrogeologico - Aree GA di eccezionale valore (PPAR artt.6, 9 NTA).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	NON RICORRE	
Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BA emergenze botanico-vegetazionali (PPAR artt.11,	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	NON RICORRE	
Corsi d'acqua (PPAR, art. 29)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	RICORRE	Tali ambiti possono avere ampiezza maggiore in virtù delle individuazioni assunte

					in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali
Crinali (PPAR, art. 30)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	NON RICORRE	Tali ambiti possono avere ampiezza maggiore in virtù delle individuazioni assunte in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali
Versanti (PPAR, art. 31)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	RICORRE	
Punti panoramici e strade panoramiche (art. 43 NTA PPAR).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	NON RICORRE	
Litorali marini (PPAR art. 32)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	NON RICORRE	E' necessario verificare a livello di Piano Regolatore com'è stata normata la fascia identificata dal PPAR come litorale marino
Edifici e manufatti storici (art. 40 del PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	NON RICORRE	E' necessario verificare a livello di Piano Regolatore se l'ambito provvisorio di tutela è stato modificato; in termini di salvaguardia se questo non fosse avvenuto vale la fascia di tutela integrale dei 150 m identificata dal PPAR
Luoghi di memoria storica (art. 42 PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	NON RICORRE	Necessario verificare a scala di Piano Regolatore le modalità di applicazione di tali vincoli
Zone di interesse archeologico D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera m). e PPAR art. 41 lettere a, b, c, d)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO/MICRO	NON RICORRE	Necessario verificare a scala di Piano Regolatore le modalità di applicazione di tali vincoli
Distanza da corsi d'acqua (Dlgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.; PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	RICORRE	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, c 2, del Dlgs 42/04 e s.m.i.

Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art. 136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	NON RICORRE	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs 42/04 e s.m.i.
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	NON RICORRE	Il criterio non è necessariamente ostativo alla realizzazione dell'impianto qualora ci sia consenso della comunità civica
Elementi diffusi del paesaggio agrario (art. 37 PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MICRO	NON RICORRE	L'intervento deve essere realizzato garantendo il mantenimento degli elementi sopra elencati.
Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale (art. 38 PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	NON RICORRE	Deve essere verificata l'effettiva presenza degli elementi peculiari che caratterizzano queste aree come identificate dal PPAR nell'art. 38
Zone di interesse archeologico (PPAR art. 41 lettera e).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MICRO	NON RICORRE	Ogni scavo e/o movimento terra deve essere autorizzato dalla Soprintendenza archeologica
Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GB di rilevante valore e GC di qualità diffusa (PPAR artt.6, 9 NTA).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	NON RICORRE	E' necessaria una verifica della compatibilità dell'intervento con gli elementi che determinano lo specifico assetto della risorsa tutelata. Possono essere previsti interventi mitigativi che ne minimizzano i potenziali impatti.
Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BB associazioni vegetali di grande interesse (PPAR artt.11, 14 NTA)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	NON RICORRE	Il vincolo assume tutela integrale nel caso in cui si riscontrino le associazioni vegetali per le quali sono tutelate tali aree.

Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BC (PPAR artt.11, 14 NTA)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	NON RICORRE	La realizzazione di interventi di costruzione di edifici deve essere sottoposte a particolari cautele di carattere paesistico ambientale; inoltre in presenza del bosco il vincolo assume carattere di tutela integrale.
Aspetti strategico funzionali					
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	Si applica alle categorie di impianto nelle categorie B, D (ad esclusione degli impianti di trattamento e recupero inerti) ed E di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	MICRO	NON RICORRE	Gli impianti compresi nella categoria E e D possono trovare opportunità localizzative sia nelle aree destinate ad insediamenti produttivi che nelle aree miste, mentre per gli impianti della categoria B la preferenzialità riguarda solo le aree destinate ai soli insediamenti produttivi. In queste aree, gli impianti compresi nelle categorie B,D,E possono trovare opportunità localizzative anche se industrie insalubri.
Dotazione di infrastrutture	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	MICRO	RICORRE	
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	MICRO	RICORRE	
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	MICRO	RICORRE	
Aree industriali dimesse e degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, Dlgs 152/06)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	MICRO	NON RICORRE	

2.3 PRIMI APPROFONDIMENTI SUI FATTORI SFAVOREVOLI DI CUI ALLA VERIFICA DEL PRGR

Occorre precisare che il PRGR al Cap. 12.5. “Verifica degli impianti esistenti” prevede che:

“Nelle aree in cui è esclusa la localizzazione di impianti di recupero o smaltimento rifiuti, l’esercizio delle suddette operazioni già autorizzate sarà consentito per la durata dell’autorizzazione stessa, valutando rinnovo anche a fronte di interventi di adeguamento, con riferimento alle migliori tecnologie, disponibili per rendere compatibile l’impianto e/o minimizzare gli impatti generati dall’impianto rispetto ai suddetti criteri localizzativi, nei limiti della sostenibilità economica degli interventi richiesti, secondo il principio di proporzionalità fra le prescrizioni e la valutazione degli interessi coinvolti e preesistenti rispetto all’insorgere dei nuovi fattori ostativi; ...omissis...

La scrivente ha recentemente ottemperato a quanto richiesto dalla Provincia di Ascoli Piceno a seguito di un provvedimento di revoca dell’autorizzazione: al termine delle Conferenze dei Servizi, le Autorità competenti hanno ritenuto che la soc. Eco Consul Srl ha implementato interventi che hanno modificato in modo significativo l’impianto ai fini della corretta gestione dei rifiuti in coerenza all’autorizzazione rilasciata.

Tuttavia nel presente lavoro si vogliono analizzare quei fattori risultati sfavorevoli e il reale e concreto collegamento agli interventi proposti dalla scrivente (va ricordato trattasi di un rinnovo di autorizzazione di un deposito preliminare di rifiuti, senza modifiche).

➤ FATTORI SFAVOREVOLI

- Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n.3267/23, L.R. 6/2005).
- Distanza da case sparse
- Corsi d’acqua (PPAR, art. 29)
- Versanti (PPAR, art. 31)
- Distanza da corsi d’acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.; PPAR)

VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D.L. 3267/23)

Lo scopo principale del Vincolo Idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi, ecc., con possibilità di danno pubblico, specialmente nelle aree collinari e montane.

Il Vincolo Idrogeologico in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, ma segue l'integrazione dell'opera con il territorio che deve rimanere integro e fruibile anche dopo l'azione dell'uomo, rispettando allo stesso tempo i valori paesaggistici dell'ambiente.

ANALISI: L'impianto ricade in area soggetta a vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267/1923, tuttavia la corretta realizzazione e conduzione dell'impianto esistente da parte della soc. Eco Consul Srl ha garantito la conservazione del territorio e dei valori paesaggistici.

Il PRGR prevede che il criterio assume carattere di tutela integrale nelle aree coperte da boschi di protezione individuati dal corpo forestale dello stato ai sensi del R.D. 3267/1923 e recepite nei PRG/PGT dei comuni interessati: dall'analisi del SIT del Comune di Ascoli Piceno si evince che il sito è esterno ad aree boscate.

DISTANZA DA CASE SPARSE (PRGR)

La distanza tra impianti e case sparse valutare caso per caso in fase di micro-localizzazione o di progetto.

Per la specifica tipologia di impianto, il PRGR non prevede distanze minime di rispetto (rif. Tab. 12.8.1): tuttavia lo stesso strumento di pianificazione sottolinea come per tutte le tipologie di impianto di cui alla Tabella 12.4-1, la presenza di case sparse rappresenta un fattore di attenzione. Il potenziale impatto è minimizzabile tramite l'implementazione di adeguate misure mitigative.



— **distanze <100 mt**
— **distanze > 100 mt**
Carta Distanze

(base Google Earth - distanze misurate dalla recinzione delle aree pertinenziali al fabbricato che ospita il deposito preliminare)

ANALISI: l'impatto è minimizzato naturalmente dalla configurazione dell'impianto, il deposito preliminare infatti è sito sul lato Sud dell'area cioè in posizione arretrata rispetto alla naturale esposizione del versante e nei confronti delle case sparse presenti.

CORSI D'ACQUA(PPAR) / DISTANZA DAI CORSI D'ACQUA (D.LGS. 42/04 E SMI)

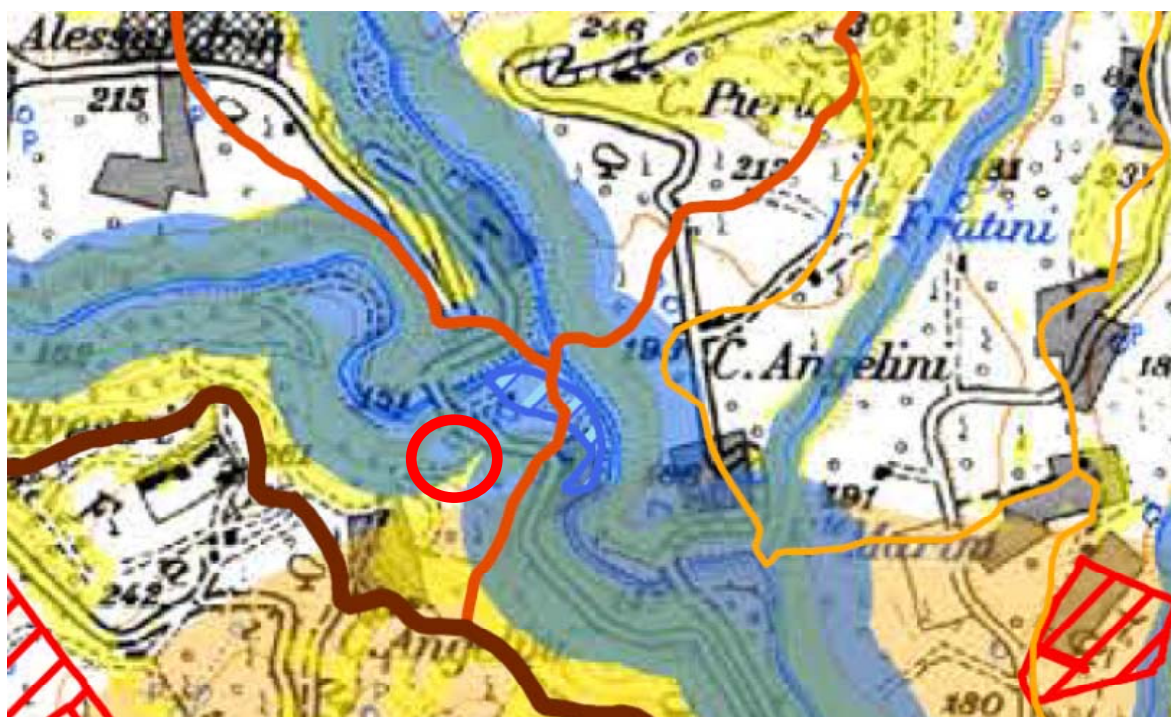
ANALISI: sul sito esaminato la soc. Eco Consul Srl gestisce da oltre 15 anni il deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. Tale impianto risulta esterno alle aree di pertinenza fluviale ovvero la sua esistenza non preclude in alcun modo le regolari dinamiche fluviali, ne le stesse interessano il sito esaminato. Il torrente Chiaro scorre infatti incassato nei suoi argini; l'impianto sorge ad una quota notevolmente rialzata sia rispetto al livello idrico ordinario che rispetto a quello di piena. La scarpata che borda il confine bnord occidentale dell'area risulta stabile. Inoltre così come si evince dalla cartografia tematica (PAI - Piano Assetto Idrogeologico), prodotta dalle Autorità competenti, l'area, ed il suo intorno significativo, risulta stabile dal punto di vista idrogeologico.

VERSANTI (PPAR, ART. 31)

Sulle aree di versante, aventi pendenza assoluta superiore al 30%, sono vietati gli interventi edilizi, nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti e i movimenti di terreno che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno.

ANALISI: L'impianto (fabbricato adibito al deposito preliminare e sue aree pertinenziali) si trova su una superficie pianeggiante; tuttavia il sito è ubicato in corrispondenza di un versante con esposizione Nord e pendenze elevate: fino ad oggi la gestione dei rifiuti non ha comportato alcun impedimento al naturale deflusso delle acque; il rinnovo dell'autorizzazione non prevede riporti e/o movimenti di terreno che possano alterare il profilo attuale del terreno e che possano alterare il naturale deflusso delle acque.

Anche con riferimento ai **CRITERI PER LA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI** - *“Individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti”* redatti dalla Provincia di Ascoli Piceno nel Novembre 2016 in conformità al agli indirizzi contenuti nel capitolo 12 della Relazione di Piano - Parte Seconda - del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), si vuole precisare che esiste la **stessa disposizione** ovvero “Per gli impianti esistenti, nell’ambito dei procedimenti di rinnovo dell’autorizzazione (e/o di richiesta di ampliamento sotto-soglia), tali criteri dovranno comunque essere considerati al fine di impartire le prescrizioni necessarie a mitigare o compensare eventuali criticità”.



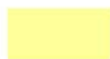
Piano Paesistico Ambientale Regionale

Viene riportata la trasposizione degli ambiti provvisori di tutela delle categorie costitutive del paesaggio stabiliti dal PPAR cartografabili alla scala provinciale.

La presenza delle categorie costitutive e dei relativi ambiti deve essere verificata ad una scala di maggior dettaglio e per i Comuni che hanno adeguato il proprio strumento urbanistico generale andrà verificata la presenza degli ambiti e dei livelli definitivi di tutela.



Ambito di tutela dei corsi d'acqua (art. 29 NTA del PPAR)



Versanti con pendenza assoluta superiore al 30% (art. 31 NTA del PPAR)

Vengono cartografate le aree con pendenza superiore al 30% determinate con strumenti informatici a partire dai dati altimetrici della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10000; l'approssimazione di tale perimetrazione risente della scala della cartografia da cui è stata originata e pertanto sarà necessaria una puntuale verifica alla scala di progetto dell'intervento.

Stralcio carta “criteri per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti” - Prov AP anno 2016

3. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

3.1 IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ

In questa sezione si andranno a valutare le connessioni tra le operazioni di gestione rifiuti – i fattori di impatto - le matrici ambientali ed i rischi connessi, con riferimento alla sola fase di esercizio in quanto trattasi di un impianto esistente.

Le matrici ambientali analizzate sono le seguenti:

- ARIA

Gli unici impatti sulla componente aria sono limitati alle emissioni degli scarichi generate dagli automezzi durante le operazioni di conferimento rifiuti e dal carrello elevatore durante la fase di movimentazione degli stessi. L'impatto sull'atmosfera nel suo complesso è da considerarsi poco significativo.

I rifiuti in ingresso, per essere accettati dall'impianto, devono risultare correttamente imballati ed etichettati per cui la loro gestione non genera alcuna formazione di polveri né l'emissione di odori molesti.

- ACQUE

Le attività di gestione dei rifiuti svolte nel sito non interagiscono né con le acque superficiali né con le acque sotterranee. Il deposito preliminare dei rifiuti (D15) in attesa del loro avvio ad successive operazioni di smaltimento (D1-D14), è realizzato all'interno di una struttura coperta su pavimentazione impermeabile. Lo stoccaggio di rifiuti liquidi è previsto all'interno di un'area delimitata da muretti in cls.

- RADIAZIONI

Le attività di gestione dei rifiuti svolte nell'impianto in oggetto non generano radiazioni di alcun tipo, né ionizzanti, né radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti.

- FLORA, FAUNA, ECOSISTEMI

Il rinnovo dell'autorizzazione alla soc. Eco Consul Srl non determinerà impatti su flora, fauna ed ecosistemi esistenti, in quanto si chiede la prosecuzione delle attività di gestione rifiuti senza alcuna modifica: non si occuperà suolo libero con la realizzazione di nuove strutture, né si realizzeranno nuovi impianti, si prevede invece un decremento delle potenzialità nel caso di gestione di soli rifiuti speciali pericolosi.

- PAESAGGIO

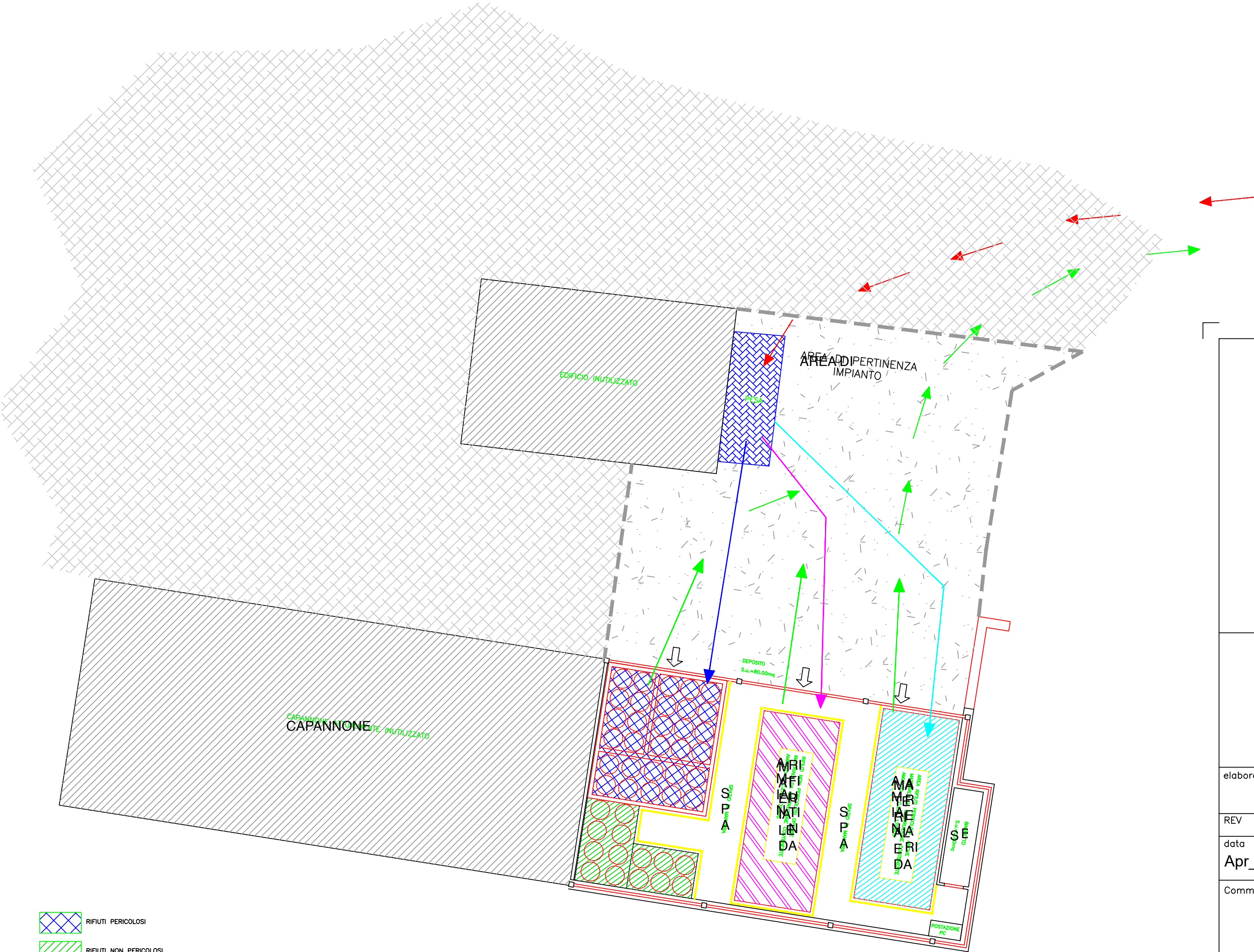
L'area in cui si svolge l'attività della soc. Eco Consul Srl è situata fuori dal centro abitato, circondata su tre lati da boscaglia che isola visivamente l'impianto con l'esterno.

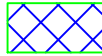

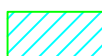
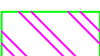
4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE







Con riferimento a quanto enucleato nei capitoli precedenti e negli elaborati allegati, la prosecuzione delle attività di deposito preliminare D15 determinerà minimi impatti sull'ambiente, sugli ecosistemi, nonché sulla popolazione residente.

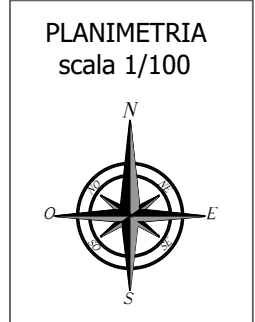
Per quanto sopra, si può affermare che il sito sede dell'impianto di deposito preliminare della scrivente possa continuare ad ospitare le attività di gestione rifiuti in quanto può sopportare il carico ambientale previsto, senza implicazioni significative sulla qualità ambientale del sito stesso.

Nella valutazione, per lo più qualitativa dei potenziali impatti, riepilogata nella matrice coassiale proposta nel Cap. 3, si nota come, in fase di esercizio, gli impatti siano, in generale, negativi di grado lieve e comunque reversibili a breve termine.



-  RIFIUTI PERICOLOSI
-  RIFIUTI NON PERICOLOSI
-  RIFIUTI NON PERICOLOSI OPPURE MATERIALI DA COSTRUZIONE CONTENENTI AMIANTO IMBALLATI - C.E.R. 170605
-  RIFIUTI NON PERICOLOSI OPPURE MATERIALI DA COSTRUZIONE

-  ingresso rifiuti D15
-  accettazione rifiuto e pesatura
-  deposito rifiuti pericolosi anche MATERIALE DA COSTRUZIONE CONTENENTE AMIANTO - C.E.R. 170605 presso deposito
-  deposito rifiuti non pericolosi oppure MATERIALE DA COSTRUZIONE CONTENENTE AMIANTO - C.E.R. 170605 presso deposito
-  deposito rifiuti pericolosi e non pericolosi liquidi in fusti
-  uscita rifiuti inviati a smaltimento



REGIONE MARCHE



PROVINCIA DI ASCOLI PICENO



COMUNE DI ASCOLI PICENO



IMPIANTO DI DEPOSITO PRELIMINARE (D15)
rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi

Planimetrie aggiornate richieste in sede di Conferenza
dei servizi del 28.03.2017

elaborato -	PLANIMETRIA E FLOW-SHEET RIFIUTI	scala 1/100
REV 0		
data Apr_2017		

Committente



Sede Legale_

Sede Operativa e amministrativa_

Sede impianto D15_

Recapiti_

E-mail_

Web_

Via Ivrea 13/A, 63040 Folignano (AP)

Via bonifacio, km 14.050 64010 ANCARANO (TE)

Strada Provinciale Venagrande, Ascoli Piceno

tel +39 0861 815123 fax +39 0861 816502

info@ecoconsul.it

www.ecoconsul.it

Tecnico

Studio Tecnico Dott. Ing. Giuliano Tartaglia

Indirizzo_

Recapiti_

E-Mail_

Web_

Via del Commercio, 30 63100 Ascoli Piceno (AP) Italy

+39 0736 343806 +39 329 0589546

giuliano.tartaglia@ecoconsul.it

giuliano.tartaglia@ingpec.eu

www.ciaoconsul.it



N. REV.	DATA	DESCRIZIONE AGGIORNAMENTO	REALIZZATO	VERIFICATO
1	Aprile_2017	Prima Emissione	M. Tartaglia	G. Tartaglia
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-